DIALOGO TRA UN CASTAGNO E UN NON SO
Di Luca Franco

-Certo che tu, per 100 anni, da quando eri solo un piantino, ne hai vista di gente passare di qua, eh?-
-Un sacco! Uomini, donne, mucche! Ci sono stati dei grandi avanti e indietro in questo bosco, sapessi, Luca!-
-Ci credo, mio bel castagno. E dimmi, com'è stato il giorno in cui hanno tagliato lui, il castagno più vecchio del bosco?-
-Eh, com'è stato. Hanno ucciso allo stesso tempo nostro padre e nostra madre, l'albero che ci ha fatto nascere. Arriviamo tutti dai suoi rami. É stato un giorno terribile per noi. Ma era molto malato e rischiava di passarci la malattia, così tuo nonno ha deciso ch'era meglio tagliarlo. Era necessario, ma è stata dura accettarlo.
Ma raccontami di te Luca, tu che hai delle gambe al posto delle radici, che hai potuto viaggiare!
Mi hanno detto che sei stato in Francia e in Finlandia! Come sono quelle terre?-
-Dei posti magnifici, sai? Ho visto dei boschi di pini e betulle, là in Scandinavia, che non puoi immaginarti! In Francia ho visto le montagne e i larici, grossi e forti come i nostri!
Mi piace parlare di posti, di luoghi con te. Sarà che mi sono sempre legato più ai posti che alle persone, sai? Me ne vengono in mente molti: il rifugio Campo Base a Chiappera, in Valle Maira, Stroppo e il Torch, Becetto in Valle Varaita, San Matteo in Valle Grana, Maljasset nell'Ubaye-
-Però bisogna anche dire che in quei posti hai conosciuto un sacco di gente che oggi fa parte della tua vita, Luca-
-Hai ragione. Quanti volti mi vengono in mente: la squadra del Campo Base con Mauri, Dani e banda. Il Torch, casa di Angy, Andre e Lia, la mia seconda famiglia. Becetto e la scoperta della Valle Varaita con Andre e Lella, un pezzo di passato, quello, che non tornerà più. San Matteo, la borgata partigiana che ha visto l'amore dei vent'anni tra me e Sofia. E poi ancora, l'Ubaye, con Stephane e Hippa a Maljasset, tra neve e silenzio, Il dolore e la forza con Segolène! Eh si, alla fine c'è da dire che in quei posti ne sono passate un bel po' di persone! Proprio come qua ai Burat! Ne ho vista di umanità! Ne ho vissuti di bei momenti! Eh già, alla fine della fiera, senza queste persone, forse quei posti non avrebbero la stessa importanza-
-Forse anche un pezzo del tuo amore per Aisone arriva da quella piccola comunità che ancora vive qua. Forse è vero che sono i posti che accolgono le persone...-
-... ma forse è anche vero ciò che ho letto l'altro giorno pitturato su un muro a Demonte: "SONO LE PERSONE CHE FANNO I POSTI".-

Sì, è proprio così, Perchè le nostre valli sono un pezzo di paradiso, ma senza di noi, senza le persone, il paradiso resta vuoto e la sua storia un foglio bianco.
Viva la gente che vive le valli, viva le nostre piccole comunità, viva le persone che fanno i posti.